

Ostacolo imprevisto per i piani dei tedeschi della Bmw

# Divorzio Honda-Rover Ora Tokyo chiede i danni?

Ultimo atto, domani in Inghilterra, del «matrimonio del secolo» Bmw-Rover. L'assemblea degli azionisti British Aerospace deve ratificare la vendita dell'80% del pacchetto azionario del gruppo automobilistico inglese. Ma il «vecchio» partner Honda potrebbe giocare brutti scherzi. In pericolo la Rover 600 e le eredi di 200 e 400. A meno che Bmw non sia disposta a sborsare quattrini. Tanti.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ROSSELLA DALLO**

■ GINEVRA. Domani, in Inghilterra, l'assemblea degli azionisti British Aerospace è chiamata a ratificare l'accordo per la vendita dell'80% di Rover Group alla Bmw. Ma andrà davvero tutto liscio? Su quello che al Salone di Ginevra è stato definito «il matrimonio del secolo» — soprattutto dopo il fallimento della fusione Renault-Volvo — cala infatti qualcosa di più che un'ombra. Certo se è vero quello che ha scritto recentemente il *Financial Times*, gli 800 milioni di sterline (qualcosa come 2000 miliardi di lire) offerti dalla Casa tedesca sono un piatto troppo ghiotto per non magiarlo.

**Honda è ancora in gioco**  
Ma, sull'altra sponda del fiume, il «vecchio» partner Honda ha fatto chiaramente capire che se ha perso la battaglia ha ancora un asso nella manica capace di mettere in seri problemi il futuro del Gruppo automobilistico britannico. Honda, cioè, può bloccare da un momento all'altro, legalmente, i contratti di licenza a Rover per costruire e vendere la Serie 600. E non è tutto. Le relative licenze per le eredi della Rover 200-400, i cui proget-

ti sono belli e pronti (tant'è che la omologa Honda Concerto verrà lanciata alla fine di quest'anno) non sono ancora stati firmati. L'altra faccia dell'accordo Bmw-Rover. Ovvero la reazione della «tradita» Honda. Shojiro Miyake, presidente di Honda Motor Europe, non nasconde il suo disappunto nei confronti di British Aerospace che dopo avergli proposto un aumento di quota azionaria, comunque non superiore al 50%, e avere sostanzialmente accettato il 21 gennaio la risposta positiva (47,5%) dei giapponesi, una settimana più tardi abbandona il partner e annuncia al mondo la vendita di tutto il proprio pacchetto azionario alla Bmw.

A questo punto inizia il braccio di ferro con la nuova proprietaria tedesca di Rover. In pratica Miyake lascia intendere che Honda non è disposta a dare niente per niente a una Casa concorrente. «La quindicennale collaborazione tra Honda e Rover ha funzionato bene per entrambe le parti e ha portato ad una crescita effettiva di tutte e due le Marche», sostiene il presidente europeo della Casa giapponese. «Ma

ora, con il passaggio a Bmw, Rover diventa una concorrente — incalza con tono deciso — ed è difficile concedere progetti e licenze alla concorrenza».

Cerchiamo di capire meglio. Come ha funzionato la collaborazione tra Honda e Rover? All'epoca della firma si stabilirono due diversi tipi di coinvolgimento. Da una parte c'è lo scambio di quote azionarie (il 20 per cento in entrambi i casi) dei giapponesi nel Rover Group — che dovettero pagare in base alla valutazione di mercato un'eccedenza di 30 milioni di sterline — e degli inglesi nella Honda UK Manufacturing. A parte, del tutto indipendenti, ci stanno gli accordi commerciali tra i due Costruttori. Questi accordi prevedono due livelli di intervento: il primo, quello ora messo in discussione, comporta la concessione di licenze da parte di Honda a Rover per costruire e vendere col proprio marchio vetture o parti; il secondo prevede contratti di acquisto di parti o componenti tra l'una e l'altra Casa.

Per fare un esempio concreto, prendiamo la Rover 600 che ha lo stesso progetto base della Honda Accord. In base al primo livello, Honda ha dato licenza agli inglesi di costruire la «600». In più, sotto questo accordo, Honda ne fornisce i motori. Al secondo livello appartengono invece i contratti di fornitura Rover delle plastiche stampate per la carrozzeria della Accord.

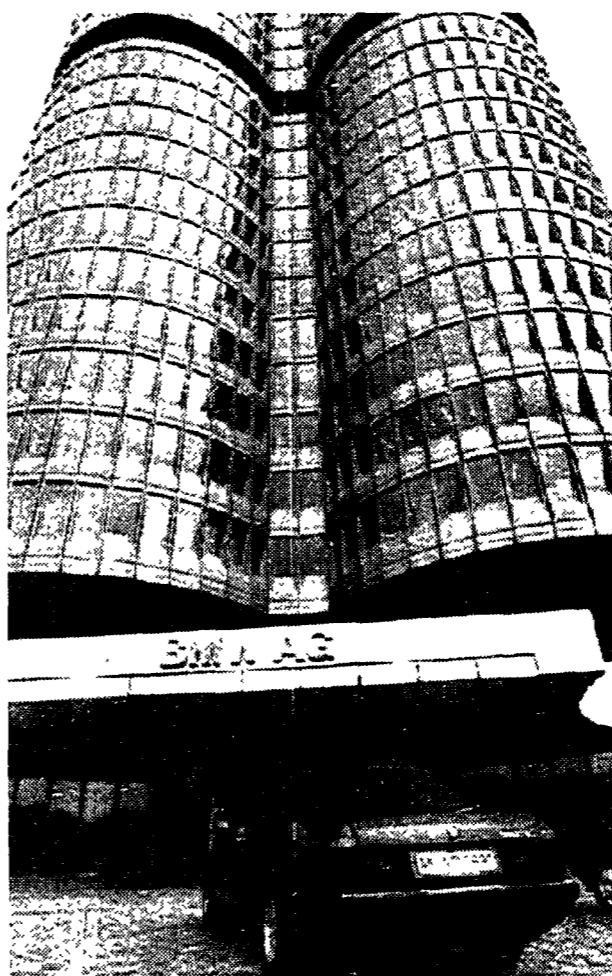
Ora i giapponesi sostengono che il progetto è stato interamente sviluppato dal loro e che, in base a una clausola contrattuale della licenza a produrre, cambiando la

proprietà possono ritirare la licenza a Rover. Questo significa, è stato chiesto a Miyake, che di punto in bianco potrebbe scomparire dal mercato la Rover 600? Il manager giapponese risponde in modo falmamente diplomatico: «Honda non avrà alcun beneficio dalla collaborazione di primo livello con Bmw». Ma poi getta l'amo: «Se la Bmw non ci richiede di continuare, non si farà più la Rover 600». In poche parole Honda Europe è disposta a discutere con i tedeschi, ma dipende da quanto la controparte «è interessata». Ovvero, capiamo noi, da quanto Bmw è disposta a sborsare.

Meno problematico è invece lo scambio dei pacchetti azionari Honda-Rover, per i quali c'è già stato un incontro al vertice nipponotedesco. I giapponesi hanno ribadito la loro volontà di rinunciare al 20% in Rover Group in cambio della quota inglese in Honda UK ma — e qui viene il bello — con l'aggiunta di «almeno quei 30 milioni di sterline di eccedenza pagati a suo tempo».

**«Business is business»**

A questo punto è evidente che se Bmw aveva pensato di acquistare, con gli 800 milioni di sterline la Rover Group e anche i tre progetti e le relative licenze per le vetture Rover 200-400-600 più un altro accordo per la fornitura dei motori — importati dal Giappone — dell'ammiraglia Rover 800, senza contare quei 30 milioni di sterline, ha fatto i conti senza l'oste. Honda ormai ha poco da perdere e le conviene giocare pesante. «Business is business», gli affari sono affari, taglia corto Miyake.



La sede della Bmw a Monaco

**Antiriciclaggio: pene per 1.026 miliardi**

ROMA. Ammontano a 1.026 miliardi di lire le pene pecuniarie inflitte nel '93 per violazioni in materia valutaria e delle norme contro il riciclaggio di denaro sporco. L'attività del servizio antiriciclaggio del Tesoro ha segnato una crescita rispetto al biennio precedente, quando l'entità delle sanzioni inflitte ammontò a 800 miliardi nel '91 e a circa 372 miliardi nel '92. I dati sono stati resi noti dal ministero del Tesoro.

**Euro-Disney: ancora deficit per il '94**

PARIGI. Si chiuderà di nuovo in deficit il bilancio 1993-94 di Euro-Disney, il grande parco di divertimenti alle porte di Parigi, anche se il piano di ristrutturazione del debito, attualmente in corso di negoziazione, si realizzerà, secondo le previsioni contenute nel rapporto annuale sull'esercizio 1992-93. Il negoziato in corso con le banche creditrici e la Walt Disney Company, azionista per il 49 per cento di Euro-Disney, sul rifinanziamento del parco sono in pieno svolgimento, e dovrebbero concludersi entro il 31 marzo, scadenza fissata dal gruppo americano che ha minacciato di tagliare ogni sostegno finanziario alla filiale francese in mancanza di un accordo.

**Napoli: in piazza i cassintegrati della Gepi**

NAPOLI. Un gruppo di operai cassintegrati della Gepi ha manifestato ieri mattina in via Caracciolo. I cassintegrati — 4.500 in Campania — hanno lanciato una petizione popolare in cui chiedono il rilancio dell'occupazione attraverso la valorizzazione dei beni culturali ed artistici di Napoli. La cassa integrazione per i 4.500 della Gepi è stata recentemente prorogata fino al febbraio dell'anno prossimo.

**«Auto gialla», si tratta sulle quote**

Riprenderanno il 17 marzo a Tokyo i negoziati tra il Giappone e l'Ue sul protocollo d'attuazione per il '94 dell'accordo stipulato nel '91 per la limitazione delle esportazioni di autovetture giapponesi. Contrariamente a quanto avvenne lo scorso anno, quando la crisi del mercato europeo portò a una diminuzione concordata del 18,50% delle vendite di «auto gialle» rispetto al '92, per il '94 fonti della Commissione europea hanno detto che si lavora sull'ipotesi di un semplice «congelamento» del tetto del '93. L'accordo quadro prevede che il livello delle esportazioni giapponesi verso l'Ue sia legato all'andamento del mercato interno, che ha cominciato in gennaio a dare segni di ripresa.

# La rivoluzione non russa.



**E' nato il nuovo manifesto.**

**il manifesto**



**In edicola dal 15 marzo.**